

IL COMMENTO

SE IL COMPROMESSO
FRENA LA CRESCITA

STEFANO LEPRI

Un Paese dove da quasi trent'anni il benessere non aumenta deve concentrare gli sforzi per rendere più dinamica la sua economia. Draghi lo ripete spesso. Ma la legge di bilancio per il 2022 serve pochissimo allo scopo. Il premier e i ministri a lui più fedeli si sono più che altro impegnati a evitare modifiche in peggio. — PAGINA 27



SE IL COMPROMESSO FRENA LA CRESCITA

STEFANO LEPRI

Un Paese dove da quasi trent'anni il benessere non aumenta deve concentrare gli sforzi per rendere più dinamica la sua economia. Mario Draghi lo ripete spesso. Ma la legge di bilancio per il 2022 serve pochissimo allo scopo. Il presidente del Consiglio e i ministri a lui più fedeli si sono più che altro impegnati a evitare modifiche in peggio. Le speranze sono affidate al Pnrr, il grande piano di investimenti e di riforme finanziato dall'Europa. Rincuora che la ripresa dalla recessione del 2020 sia stata vivace, e che possa restar la variante Omicron permettendo. La modesta qualità della manovra '22 conferma, tuttavia, che nella politica è fortissima la tendenza a riprodurre vecchi errori, quelli che ci hanno portati nel pantano. Il problema rimarrà, sia che Draghi salga al Quirinale sia che continui a Palazzo Chigi. Anche una straordinaria perizia tecnica, abile nell'individuare la convergenza possibile fra le spinte contrastanti di una maggioranza eterogenea, non è sufficiente. Benché sia l'unica soluzione in vista, occorre essere consapevoli dei suoi limiti.

Basta confrontare le priorità del Pnrr con i contenuti di questa legge. Rivedere la spesa pubblica, in modo da riequilibrare i conti senza nuove tasse? No, si accumulano erogazioni frammentarie con scarsa logica. Mettere al lavoro più persone? No, ancora un pochino di pensionamenti anticipati. Puntare sulle imprese più produttive? No, restano gli sconti fiscali alle più inefficienti. Lasciamo perdere il solito folklore degli emendamenti-mancia che inzeppano un testo lungo poco meno dei «Promessi sposi». Specie a Roma, nessuno si turberà se è stanziata anche una modesta cifra per inoculare anticongestionali ai cinghiali. E poi è possibile che il traffico di favori si riduca con il calo del numero dei



parlamentari dalla prossima legislatura. Il nocciolo della questione è che molte disfunzioni dell'Italia trovano nelle Camere legioni di difensori. Basta che qualcuno protesti, non si cambia nulla (vediamo che fine farà il ddl concorrenza). Quando non si sa risolvere un problema, si distribuisce denaro pubblico, come il nuovo sussidio ai proprietari di alloggi illegalmente occupati che non risulta possibile sgomberare. Nessuno osa andare controcorrente. Draghi stesso ha espresso riserve sulla gran quantità di denaro che la manovra impegna nel superbonus per gli immobili. Di sicuro alcuni nel Pd, forse anche negli altri partiti, dentro di sé le condividono; ma questa misura cara al M5S appare popolare, cosicché tutti hanno taciuto. Una maggioranza composita o viene tenuta insieme dal pericolo, come con il governo Monti, oppure tra i litigi sviluppa complicità, quando i soldi temporaneamente non mancano, come ora. Più che sbarrare la strada a obbrobri tipo condoni di tasse agli evasori, Draghi non ha potuto o voluto fare.

Nelle situazioni difficili l'Italia ha chiamato al governo i non politici perché possono fare scelte incisive senza l'assillo di essere rieletti. Questa volta abbiamo avuto insieme il dramma della pandemia e la facoltà di spendere più denaro. L'azione efficace contro il virus ha comportato il costo di una manovra che accontentasse tutti; anche perché c'era il Quirinale di mezzo. Tra un anno, la legge di bilancio 2023 non potrà più largheggiare. La gara tra i partiti dovrebbe spostarsi sul come utilizzare meglio le risorse del Pnrr; controllare che gli investimenti si realizzino presto, far sì che le riforme smuovano le acque stagnanti della burocrazia, della scuola, della giustizia. Resta da capire quale regia, e da dove, potrà spingere la politica in avanti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.